Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/10/09
Pagina: 9 Attualità

INTESA SANPAOLO

Cassa di risparmio Fvg: Dal Mas in Trentino, Marson nuovo direttore

UDINE Da martedì 19 ottobre sarà Maurizio Marson il nuovo direttore generale della Cassa di risparmio del Friuli Venezia Giulia. La nomina è stata approvata ieri dal cda della banca del gruppo Intesa Sanpaolo, riunitosi sotto la presidenza di Carlo Appiotti.

L'attuale direttore generale, Roberto Dal Mas, assumerà lo stesso incarico in Banca di Trento e Bolzano, l'istituto del gruppo che presidia il Trentino Alto Adige. Contestualmente, Dal Mas assumerà anche la responsabilità di un'area della direzione generale Nordest del gruppo con riferimento, oltre che alle province di Trento e Bolzano, anche a quelle di Verona, Vicenza e Belluno. Marson, 52 anni, trevigiano, laureatosi prima a Trieste in Economia e commercio e poi a Udine in Scienze bancarie, tra il 2006 e il 2009 ha ricoperto l'incarico di vicedirettore generale di CariFvg. «La nomina di Marson – spiegano dalla divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo – è mirata a garantire la giusta continuità con quanto fatto finora da Dal Mas. Marson conosce perfettamente la realtà del Friuli Venezia Giulia e le peculiarità del suo articolato tessuto socio-economico». Diversi i dossier aperti sui quali sarà chiamato a lavorare fin da subito Marson.

Tra tutti, quello connesso all'erogazione delle misure a sostegno della patrimonializzazione delle piccole e medie imprese, oltre che quelle tese alla ristrutturazione dell'esposizione debitoria. Nelle scorse settimane Intesa Sanpaolo ha deliberato la costituzione su scala nazionale di plafond ad hoc su questo fronte (per il commercio, ad esempio, il monte risorse stanziato è di 3 miliardi). Ora, però, è necessario frazionare gli stanziamenti e riversarli sui singoli territori regionali, in modo da permettere concretamente alle aziende di poterne usufruire. Un passaggio – quest'ultimo – che vedrà giocare un ruolo decisivo proprio le banche locali del gruppo, tra le quali Cassa di risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Nicola Comelli

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/10/09
Pagina: 9 Attualità

PRESENTE ANCHE IL LEADER DI CONFINDUSTRIA MARCEGAGLIA

Trieste, Matteoli all'assemblea industriali

L'appuntamento il 12 ottobre per il cambio della guardia fra Antonini e Razeto

TRIESTE L'assemblea ordinaria dell'Associazione Industriali di Trieste si riunirà giovedì 8 ottobre per eleggere – come previsto dallo Statuto - il presidente, i due vicepresidenti, i rappresentanti della Grande e della Piccola Industria e tre Componenti la Giunta per il quadriennio 2009-2013. Al presidente Corrado Antonini (numero uno di Fincantieri, non più rinnovabile come presidente di Assindustria a termini di Statuto) era stato designato alcuni mesi fa dalla Giunta di Assindustria Sergio Razeto (presidente ed amministratore delegato di Wärtsilä Italia) «per il suo profilo manageriale di ampio respiro, per le sue elevate competenze di conoscenza e per le sue relazioni nei mercati internazionali».

L'assemblea ordinaria precederà di qualche giorno l'Assemblea Generale Pubblica dell'Associazione Industriali di Trieste, che avrà luogo lunedì 12 ottobre al Centro Congressi della Stazione Marittima. Un evento importante, a conclusione del quadriennio di presidenza di Corrado Antonini, al quale parteciperanno il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli e il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Sarà proprio durante l'assemblea generale, dedicata al tema delle «Infrastrutture per il territorio», che il presidente designato Sergio Razeto ufficializzerà pubblicamente la sua nuova carica, illustrando il suo programma per il quadriennio 2009-2013. Il programma dell'Assemblea Generale Pubblica prevede due momenti: uno istituzionale e uno confindustriale. Quello istituzionale sarà moderato dal direttore del quotidiano Il Piccolo Paolo Possamai, che condurrà una sorta di intervista a più voci sul tema dell'assemblea e prevede la partecipazione, oltre che del ministro Altero Matteoli, anche delle massime istituzioni regionali con il presidente della Regione, Renzo Tondo e del presidente di Confindustria Fvg.

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/10/09
Pagina: 13 Trieste

SCADENZE E SVILUPPO: IL BRACCIO DI FERRO

Gestione dei congressi, Marittima contesa

Perdute le navi da crociera, Ttp ora punta ad affiancare Promotrieste

RESPINTA UNA BOZZA D'ACCORDO, MA SI TRATTA ANCORA

di SILVIO MARANZANA

È braccio di ferro sulla gestione di quella che oggi più che una Stazione marittima è tornata ad essere una Stazione congressi. Su un fronte c'è la Trieste terminal passeggeri (Ttp), sull'altro la Promotrieste, il consorzio che gestisce l'attività congressuale in città il cui contratto di locazione per l'uso dell'intero primo piano, dove si svolgono i convegni e le attività collaterali, scade il 31 dicembre. «La trattativa per la prosecuzione è in atto, la disponibilità da ambo le parti è massima e l'accordo sul concetto di fondo, cioé che questa è attualmente la sede ideale per l'attività congressuale è pieno», dicono tutti. Fatto sta che dopo mesi di trattative infruttuose, dall'ultimo incontro è uscita l'ennesima fumata nera. Il consiglio direttivo di Promotrieste ha infatti rifiutato l'approvazione di una bozza di accordo che era stata presentata da Ttp sulla subconcessione fino al 2014, periodo in cui ci si augura sarà utilizzabile il Centro convegni al Silos. La concessione dell'intera struttura infatti, così come dell'altra nuova Stazione marittima, quella sul Molo Quarto, è stata affidata dall'Autorità portuale a Ttp e Promotrieste dovrà di conseguenza operare in una sorta di regime di subconcessione.

«Due i motivi per cui la bozza non è stata approvata - spiega Paolo Rovis assessore alle Sviluppo economico che siede nel consiglio direttivo di Promotrieste - innanzitutto il fatto che un articolo della bozza prevedeva che anche Ttp possa agire accanto a Promotrieste da organizzatore e gestore di convegni, cedendo in proprio gli spazi a questo scopo. Ma ciò creerebbe un assurdo doppione con disorientamento dei clienti - rileva l'assessore - a parte la considerazione che è bene che ognuno faccia il proprio mestiere e la convegnistica non è certo mestiere per terminalisti». Poi ci sono i canoni che secondo Promotrieste sarebbero eccessivi, «anche perché - spiega ancora Rovis - si prevede un graduale aumento anche del 15-20 per cento da un anno all'altro».

Claudio Giorgi, presidente di Promotrieste, non vuol svelare alcuna carta, ma rivela che: «Abbiamo fatto vedere a Ttp tutti i nostri bilanci», facendo così presupporre la reale esistenza di una distanza tra domanda e offerta. Giuseppe Portale, consigliere comunale della Lega Nord che ha presentato in Consiglio una domanda d'attualità sulla questione parla di una richiesta di mille euro al giorno chiesto da Ttp per ognuno dei cento giorni già prenotati per convegni nel 2010. Una cifra che nessuno conferma, anche se Giorgi annuncia: «Per il prossimo anno abbiamo abbiamo già convegni prenotati per cento giorni», ma nega che l'incertezza dell'attuale situazione abbia creato a Promotrieste la perdita di qualche occasione: «Non capisco chi abbia avuto interesse a mettere in giro questa voce falsa».

La trattativa continua in permanenza e anche Gilberto Benvenuti responsabile del settore turismo di Confindustria afferma che «si sta lavorando e sono certo che si arriverà presto a una soluzione perché tutti sono consapevoli dell'importanza di questo settore». Dice Giorgi: «So che il presidente di Promotrieste, Franco Gerini che abita a Venezia torna a Trieste di martedì per cui oggi lo contatterò». Ieri Gerini non rispondeva al cellulare. È con lui che Giorgi ha avuto il mandato dal direttivo di PromoTrieste di trattare per ottenere quelle modifiche non da poco sulla bozza del contratto.

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/10/09
Pagina: 7 Regione

Gli ospedali non si toccano, saranno solo razionalizzati

Nella contesa Molinaro-Fontanini sto con l'assessore

Ha ragione Garlatti, gli enti pubblici vanno riformati

Tondo: la mia finanziaria di rigore Stop al turnover negli enti pubblici ma niente tagli a sanità e welfare

SANITÀ

PERSONALE

CULTURA

L'INTERVISTA

Le mosse del presidente per recuperare il buco di 780 milioni. Nel mirino turismo, sport e cultura «Sulle nomine decido solo io, l'ho già dimostrato, non sono sotto tutela» «La lingua friulana va difesa, ma da lì a stanziare fondi ce ne corre»

di DOMENICO PECILE

UDINE. Cinquecento giorni, o giù di lì, da governatore. Per il presidente della Regione, Renzo Tondo, è già tempo di esami, di bilanci e di prospettive. «Siamo partiti in salita, complice la crisi – dice –, ma stiamo attuando il programma. Di certo, le priorità sono l'occupazione e il lavoro. Sogno di riconsegnare un Fvg più snello, con servizi moderni, la macchina pubblica dimagrita e imprese competitive». Cosa farà nel 2013? Tondo ironizza così: «Mi risulta che ci siano i campionati mondiali di dama...»

Presidente, cinquecento giorni da governatore del Friuli Vg. È già tempo di bilanci.

«Semplicemente, stiamo lavorando a ritmi serrati sull'attuazione del programma partendo però dal presupposto che una serie di problemi ce li siamo trovati fin dall'esordio. Penso a Insiel, penso alla crisi...».

Insiel?

«Ricordo sempre che il giovedì successivo alle elezioni, con la giunta ancora da nominare, la gara per la vendita della società andò deserta. Mi ritrovai con questa "polpetta" e senza ancora l'esecutivo. E altri grattacapi come l'alluvione di Grado, le trombe d'aria nel Pordenonese, i nubifragi nel Tarvisiano arrivarono a ruota. Insomma, un esordio con l'agenda fitta di problemi veri. Però alla fine il vero nodo è stato ed è la crisi economica».

Già, la crisi economica che vi siete trovata tra capo e collo. Dal vostro osservatorio a che punto siamo, qual è la situazione?

«Partiamo dai dati positivi?».

Prego?

«Si colgono alcuni segnali positivi come l'incremento del traffico in autostrada, quello della presenza di container nei porti, un utilizzo delle ore di cassa integrazione inferiore a quelle

preventivate. Altro elemento che ci rende ottimisti è che alla riapertura della pausa estiva molte aziende che paventavano di non riaprire sono riuscite, sia pure con grande difficoltà, a rimanere aggrappate con le unghie al lavoro e ciò nonostante i problemi del credito».
Questi i segnali positivi, mentre i dati che ancora sono preoccupanti quali sono e da quali settori provengono?
«Il sistema della componentistica (elettronica, frigoriferi, occhiali eccetera) è in crisi e quindi rischiamo nei prossimi mesi un aumento della disoccupazione e qualche altra chiusura aziendale».
In questa difficile situazione qual è stato e quale può essere il sostegno dell'ente Regione? Voi, in concreto, cosa state facendo?
«L'assessore Ciriani ha il monitoraggio costante. Va da sé, comunque, che gli approcci sono differenziati perché alcune aziende sono da "tavolo" nazionale, dove pure la Regione è presente, come la Caffaro per la quale abbiamo ottenuto l'impegno del governo per il commissariamento. Ci sono poi i 9 milioni promessici dal ministro Sacconi per due anni di cassa integrazione alla Safilo che restano, lo so, tamponi rispetto la problema. Va anche annotato che siamo la prima Regione a estendere gli ammortizzatori speciali in deroga anche ai lavoratori che non avevano diritto e i sindacati hanno riconosciuto questo nostro sforzo. Abbiamo messo da parte tutte le risorse disponibili».
Restiamo in tema di crisi e parliamo di Friulia. Tutti, in maggioranza, sono d'accordo che la holding dovrebbe cambiare mission, vale a dire più sostegno alle imprese e meno vocazione da finanziaria. Perché non si va in quella direzione?
«Credo che sia necessaria una premessa e cioè che oggi chi "rinnega" la holding in realtà l'aveva voluta. E mi riferisco al centro-sinistra. Che diventasse una holding, una sorta di cassaforte a noi infatti non interessava. Ora è facile criticarci dicendo che deve cambiare. Tornando alla domanda, alcuni risultati di questo cambio di rotta mi pare siano già visibili. Tra l'altro, non abbiamo mai posto problemi di spoil system».
Sì, parliamo di nomine: molti uomini indicati dal centro-sinistra come Degrassi, Antonucci, Marescotti, Santuz sono ancora lì. Come mai?
«Su questo non ho timore di affermare che il nostro atteggiamento è stato assolutamente responsabile».
In che senso?
«Non abbiamo speso risorse per mettere uomini nostri al posto di quelli che furono indicati dal centro-sinistra, cosa che loro fecero quando mandarono a casa un numero consistente dei direttori grazie al beautiful exit. Semplicemente, abbiamo chiesto alle persone di adeguarsi al nostro programma. Quando abbiamo riscontrato questa disponibilità abbiamo deciso di lasciarli al loro incarico fino alla fine del mandato».
Ancora sulla nuova mission di Friulia...
«Un dato su tutti: a fronte delle 94 aziende partecipate dello scorso anno adesso ce ne sono 21 in più, vale a dire circa il 25 per cento in più».
È vero che in realtà, e al di là degli accordi con i precedenti incaricati, è difficile sostituire i vertici di Friulia perché ci sono troppi papabili nel centro-destra?

«No, ma quando si dovrà sostituire quei i vertici lo farò autonomamente come ho già avuto modo di dimostrare in altre occasioni».
Come ha fatto, a esempio, per la nomina dell'assessore Garlatti?
«Sì e anche di Melò in Autovie venete».
Ci sono alle viste altre "rivisitazioni" in giunta?
«No, non ci saranno altre redistribuzioni di deleghe. La giunta sta lavorando al massimo delle sue possibilità e io personalmente sono molto vigile anche sul "percorso" dei singoli assessori. E sono molto soddisfatto».
Lei è stato presiedente della Regione dal 2001 al 2003. Com'è cambiato Tondo; com'è cambiata la Regione?
«Con l'elezione diretta è cambiato il modo di interpretare questo ruolo. La Regione è cambiata perché il sistema produttivo ha subìto un ridimensionamento che ci fa essere non più la Regione che può permettersi di costruire scenari, ma quella che oggi deve dedicare energie e tamponare difficoltà. Io ho la maturità di cinque anni in più. Mi sento più maturo e più consapevole».
E anche meno sotto "tutela"?
«Sì, meno sotto "tutela"; lo scriva pure».
A proposito di difficoltà, dobbiamo inevitabilmente parlare del Bilancio dove mancano 780 milioni. Che originariamente erano 980 se non fossero stati concessi i 200 per i tributi Irpef.
«Sì, è così. Ora serve una politica di responsabilità e di buon senso. Vale a dire di circa un terzo, un terzo e un terzo per recuperare le minori risorse».
Quindi?
«Un terzo saranno l'iscrizione a bilancio degli altri 200 milioni di crediti Irpef e ciò significa avanti con la trattativa. Un terzo circa sarà un ulteriore indebitamento resosi possibile grazie al fatto – e qui mi si consenta un certo narcisismo – che a inizio legislatura mi sia subito occupato del debito prontamente tamponato. Ora dunque possiamo reindebitarci come un'azienda che apre un nuovo fido nel momento in cui ha chiuso quello precedente».
L'ultimo terzo?
«Tagli, necessariamente».
Qualche anticipazione?
«Non si toccheranno sanità, servizi sociali e welfare. Ma anche nella sanità ci sono ampi margini di miglioramento come dice lo stesso assessore Kosic».
Fuor di metafora?
«Vado a flash. Abbiamo chiuso l'Agenzia e ci sono meno spese. Ma ci sono troppi dirigenti, troppi amministrativi, troppa parcellizzazione degli interventi. E c'è troppa concorrenza interna tra ospedali anziché esterna».
Tagli agli ospedali?
«Non sono previsti».
Gli altri tagli?
«Proporzionali; chiederemo a tutti assunzione di responsabilità».
Turismo, sport, cultura...

«Sono settori che storicamente in questo caso finiscono nel mirino. Ma stiamo ragionando anche sul blocco del turnover, salvo deroghe necessarie, in tutta la pubblica amministrazione».
Voltiamo pagina: tutela della lingua friulana. Lei disse che di fronte alla crisi non era una priorità. Poi, la sua maggioranza stanzia fondi per la valorizzazione dei dialetti. Incongruenza?
«Il centro-destra ha depositato una proposta di legge, però di qui a stanziare fondi ce ne corre. Io, sulle priorità ho le idee chiare e le ribadisco: crisi e occupazione. Senza nulla togliere a una lingua che parlo, che sento mia e che e che considero un valore».
Priorità al sociale, dice. Vien fuori il Tondo socialista?
«Certo».
La Lega non perde occasione per attaccare Molinaro. Fontanini dice che che c'è contiguità tra questo e il suo predecessore Antonaz. Lei con chi sta?
«Non posso che difendere il mio assessore. Nessuna contiguità con Antonaz. Ci sono leggi da rispettare. Null'altro».
Con la Lega come va? Si sente sotto pressione?
«Non sono assolutamente sotto controllo. Col Carroccio il rapporto è positivo, stimo il lavoro degli assessori leghisti. Con Fontanini ho un rapporto molto corretto. Ciò non significa che non ci possano essere argomenti su cui fare dei distinguo».
Presidente, nei giorni scorsi si è lasciato andare a giudizi sui dipendenti non graditi, poi ha fatto marcia indietro. Esiste un problema della macchina amministrativa?
«Premesso che ho sbagliato la comunicazione, sarebbe ipocrita negare che il tema esiste e lo sanno per primi i tanti dipendenti regionali che lavorano e che fanno fino in fondo il proprio dovere. Anche i sindacati sono consapevoli che abbiamo il dovere di evitare il rischio di una frattura sociale tra chi ha il posto fisso e garantito e chi no. E quindi mi auguro che la mia provocazione, ancorché scomposta, possa essere colta come uno stimolo a fare sì che ci sia un miglioramento della qualità della pubblica amministrazione. Che, come dice Garlatti, dev'essere un'opportunità per imprese e famiglie».
Terza corsia. Moretton dice che che non ci sono i soldi e che non basterà l'aumento del 130% per ottenere le risorse indispensabili. Com'è realmente la situazione?
«Il quadro è semplice. È un'opera che realizziamo coi nostri soldi e non con l'intervento del governo e con il piano finanziario di Autovie venete ed è evidente che questo comporterà considerevole aumento delle tariffe che oggi sono le più base d'Italia. L'ordine di grandezza dell'aumento si aggirerà attorno al raddoppio».
Come vive il congresso del Pd?
«Concordo con Panebianco quando afferma che il Pd non ha offerta politica per il paese e lo si percepisce anche qui nel sistema regionale. Mi auguro comunque che esca forte e con una politica chiara e non solo quella del vecchio e del nuovo o dell'antiberlusconismo. Se la sinistra è in crisi in tutta Europa ci sarà pure una ragione».
Bersani o Franceschini?
«Bersani senza dubbio. Più strutturato, più attento alle cose vere e non all'anti-berlusconismo di cui Franceschini si è fatto paladino. Se fossi rimasto di centro-sinistra voterei Bersani

Si può essere socialisti e di centro-destra?
«Certo, anche perché essere socialisti è un motto dello spirito».
Tondo sta pensano al 2013?
«(Sorriso sotto i baffi). Mi risulta che nel 2013 ci siano i campionati mondiali di dama...».
E Tondo come vorrebbe lasciare la Regione a fine mandato?
«Più snella, con la macchina pubblica dimagrita (e mi riferisco a tutto il sistema degli enti locali), con imprese competitive e con qualità di servizi degni di una società moderna come la nostra».

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/10/09
Pagina: 7 Regione

L'ex presidente Biasutti: l'Euroregione non esiste più

Alpe Adria

TRIESTE. «Alpe Adria non esiste più e non c'è stato il passaggio in strumenti come l'Euroregione»: lo ha affermato a Trieste Adriano Biasutti, ex presidente del Friuli Venezia Giulia e tra i fondatori della comunità di lavoro. Partecipando a un convegno organizzato dal Centro Studi Dialoghi Europei, Biasutti ha detto che «il bilancio non può essere positivo. È giusto l'interesse verso i Balcani e verso l'Est Europa, ma senza il necessario passaggio infrastrutturale - ha concluso - si rimane fermi».

«Gli intellettuali del Friuli Venezia Giulia sono fra i peggiori, ho visto amici come Claudio Magris che non si rendono conto del mondo che è cambiato», ha affermato a Trieste Gianni De Michelis, pure ospite del convegno. Parlando a Trieste sulle prospettive a vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino, De Michelis ha sottolineato che da possibile «cernierà d'Europa, il Friuli Venezia Giulia e il Nordest rischiano di diventarne la periferia. È questo - ha sottolineato - il destino che li attende se non verranno colte le ultimissime opportunità di cambiamento e crescita». Secondo l'ex ministro degli Esteri «la crisi economica mondiale cambierà tutto. Il presidente della Regione, Renzo Tondo, deve governare questa situazione e deve oggi cercare di cogliere, con il presidente del Veneto, Giancarlo Galan, e con le forze del Nordest, le ultime opportunità che si offriranno a questa area del Paese. Se le comunità non lo faranno, il destino - ha concluso - sarà quello della periferia».

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/10/09
Pagina: 15 Udine

Trasaghis. Oggi un incontro tra il sindaco e le Rsu dell'azienda. Pellegrini (Fim Cisl): non firmeremo per spostamenti di linea

Leader Pumps, timori per la chiusura

TRASAGHIS. Preoccupa sempre più la situazione della Leader Pumps Group Spa, l'azienda metalmeccanica che produce pompe per l'acqua sita nella zona industriale di Trasaghis. Proprio nella giornata di ieri infatti, si sono susseguite sempre più incalzanti le voci su una possibile chiusura definitiva dello stabilimento di Trasaghis dove attualmente lavorano 67 operai. Di questi, il 70 % sono donne. Il futuro dell'azienda, che ha sede centrale a Pisa, rimane oggi più che mai in bilico e la permanenza nel comune pedemontano non è più cosa certa. «Eravamo rimasti alla cassa integrazione ordinaria fino a fine anno – spiega il sindaco di Trasaghis Augusto Picco – che avrebbe dovuto interessare 35 dei 67 dipendenti dell'azienda per evitare la chiusura della linea di produzione, ma nella giornata di ieri sono venuto a conoscenza che la stessa azienda sarebbe in procinto di spostare gli stampi di produzione il che potrebbe significare l'intenzione implicita dell'azienda di chiudere i battenti. Spero però non sia così». «Oltre alla preoccupazione per le 67 famiglie dei dipendenti – riprende Picco – c'è il rischio concreto di perdere una fetta importante dell'intero comparto produttivo della zona industriale di Trasaghis, sino a oggi formato da 300 persone». Nei giorni scorsi lo stesso sindaco aveva incontrato i dirigenti dell'azienda. «Avevamo chiesto – continua il primo cittadino di Trasaghis – ai vertici dell'azienda anche in virtù del buon rapporto di collaborazione instaurato in questi anni, di tener duro e di fare uno sforzo per non delocalizzare l'unica linea di produzione rimasta nel nostro paese. La nostra speranza è quella che l'azienda riesca a superare questo momento di crisi mantenendo il numero dei dipendenti a 70 unità ma, alla luce di quanto è emerso ieri, la situazione è tutta da riverificare». Oggi è previsto un incontro tra il sindaco e l'Rsu sia per discutere della situazione ed eventualmente anche per preparare una mobilitazione. «Non intendiamo firmare per nessuno spostamento di linea – annuncia Adriano Pellegrini della Fim Cisl –. Siamo preoccupati per la situazione, lo scenario si chiarirà meglio in questi giorni. Le decisioni in questo caso sono subordinate alla multinazionale che controlla l'azienda, i cui bilanci hanno fatto registrare un meno 40% nell'ultimo periodo e la situazione potrebbe ulteriormente aggravarsi. Sappiamo che c'è la volontà da parte della dirigenza di perdere il meno possibile. Noi della Fim Cisl però, come detto, non firmeremo nessuna delocalizzazione e vedremo quali altri provvedimenti prendere».

Dario Venturini

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/10/09
Pagina: 16 Udine

Dopo aver presidiato i cancelli della fabbrica di Fusine dal mese di luglio, in accordo con i sindacati, i lavoratori spostano la protesta

La Regione convochi un confronto con i liquidatori

Crisi Weissenfels: da oggi gli operai occupano il municipio di Tarvisio

I SINDACATI

TARVISIO. Il lavoratori della Weissenfels Spa da quest'oggi presidieranno la sala consiliare del Municipio di Tarvisio.

La decisione è stata presa ieri dalle organizzazioni sindacali, in sintonia con la Rsu, dopo l'incontro in fabbrica durante il quale è stato fatto il punto della situazione, per dare forza alla richiesta rivolta al vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, di convocare immediatamente il tavolo regionale alla presenza dei liquidatori dell'azienda di Fusine e dell'imprenditore di riferimento per l'acquisizione dell'azienda di Fusine affinchè possa essere data risposta alle domande dei lavoratori rimaste finora disattese, nonostante i continui solleciti.

Il presidio dei lavoratori si sposta dunque dalla fabbrica, dove viene attuato dal mese di luglio, al Comune di Tarvisio.

«Abbiamo raccolto la preoccupazione dei 179 lavoratori in cassa integrazione straordinaria che non riescono a capire a che punto è la situazione in Weissenfels - affermano in una nota Saverio Scalera della Fim Cisl e Paolo Morocutti della Fiom Cgil, dopo avere informato i diretti interessati circa la prosecuzione degli incontri di approfondimento fra i liquidatori e il commercialista Giovanni Azzano che conduce la cordata di imprenditori friulani interessati a rilevare l'attività produttiva delle catene tecniche di sollevamento -, una preoccupazione che è in crescendo -, perché si notano le parti fortemente impegnate sugli aspetti tecnici e che, purtroppo, stanno allungando i termini del confronto».

La seconda riflessione fatta dei rappresentanti dei lavoratori è questa:«Nonostante fosse stato più volte sollecitato, non ci è stato fornito alcun particolare al riguardo di quanto sta succedendo, mentre noi vogliamo conoscere il piano industriale e con quali strategie Azzano intende rilanciare la Weissenfels e quali saranno le misure previste per mantenere i livelli occupazionali. Anche su questo, che per noi è un punto fondamentale, notiamo un forte ritardo nel darci risposte e questo è un ulteriore elemento di preoccupazione».

«Le istituzioni ci dicono di stare buoni perché siamo ad un passo dalla soluzione, ma - fanno pure notare Scalera e Morocutti -, ricordiamo che il 21 settembre era la data fissata dalla Regione per quello che doveva essere l'ultimo atto della questione che pareva potesse chiudersi. Purtroppo quel giorno è passato da un pezzo e non è successo ancora nulla, mentre ora c'è allarme per questi ritardi che potranno presentare risvolti molto negativi, soprattutto perché possono compromettere pesantemente la ripresa dell'attività produttiva. Ecco perché - dicono infine in

sindacalisti -, non possiamo più tacere di fronte a questo quadro incerto della situazione per cui è stata presa la decisione di spostare il presidio dalla fabbrica alla Comune di Tarvisio».
Giancarlo Martina

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/10/09
Pagina: 6 Gorizia

Monfalcone. Presentazione in municipio alla presenza dell'assessore regionale Riccardi. Previsto l'aumento di aree, attrezzature e servizi

Nuovo piano regolatore per lo sviluppo di Portorosega

MONFALCONE. Tremilanovecento metri di banchina rispetto agli esistenti 1.475 metri, possibilità di approdo contemporaneo di 12 navi, un silo per auto di cinque piani di 6.500 metri quadrati per piano, approfondimento di parte dei fondali a meno 15 metri, un nuovo piazzale multipourpose da 280 mila metri quadrati, un'area riservata ai traghetti all'inizio del porto, utilizzo di energie rinnovabili con impianti fotovoltaici o eolici, in totale 2,5 milioni di metri quadrati destinati all'attività. Sono questi i numeri e gli aspetti che caratterizzano il nuovo Piano regolatore del porto di Monfalcone, presentato ieri mattina in municipio dal rappresentante dell'Autorità marittima di Portorosega, il comandante della Capitaneria Giuseppe Romano, alla presenza dell'assessore regionale ai trasporti, Riccardo Riccardi, del sindaco Gianfranco Pizzolitto, dei consiglieri regionali Federico Razzini e Roberto Marin, dei rappresentanti degli enti pubblici e dei privati interessati allo scalo.

Il progetto della Capitaneria di porto, realizzato assieme ad Azienda speciale per il porto e Consorzio industriale per quanto riguarda esperienza, competenze e strumenti tecnologici, modifica in modo radicale il progetto precedente di piano regolatore, bocciato dal ministero competente e di fatto apre la strada all'investimento di operatori privati.

«Sembra un'opera faraonica, ma è quello che dovrebbe essere il porto di Monfalcone, il porto più a nord del Mediterraneo e che può unire logistica, portualità, cantieristica e diportismo nautico. Un progetto che è può essere anche realizzato a moduli. Un'opportunità di avere uno sviluppo invidiabile», ha detto il comandante Romano, trovando apprezzamento da più parti, soprattutto dal rappresentante della Compagnia portuale, il vicepresidente Riccardo Scaramelli, che ha apprezzato la proposta, ricordando come appunto Portorosega possa divenire sbocco naturale per i traffici diretti soprattutto all'Est Europa.

«Non è nostro compito fare politica, possiamo solo dare suggerimenti tecnici – ha detto – ma anche ricordare come per lo sviluppo ci voglia coraggio».

Diversa la posizione del presidente della Provincia, Enrico Gherghetta, che dando voce forse alle preoccupazione di molti dei presenti soprattutto rispetto alle risorse e ai tempi necessari alla realizzazione del progetto, si è detto "scettico" rispetto al progetto e ha presentato una proposta diversa, con lo sviluppo di un'area da 400 mila metri quadrati, con una spesa da circa 40 milioni di euro, «una proposta che dà forza a uno sviluppo possibile. Dobbiamo pensare a ciò che si può fare davvero e non ai sogni».

L'assessore regionale Riccardi, da parte sua, ha confermato come la Regione si assumerà la responsabilità di una sintesi sulle prospettive di sviluppo del porto di Monfalcone, in una logica di

sistema. L'assessore ha rilevato come la presentazione del Piano regolatore rappresenti un'occasione importante, perché si avvia formalmente un percorso in cui tutti i protagonisti sono coinvolti.
«La programmazione deve necessariamente guardare al futuro, restando però con i piedi per terra. Lo scalo di Monfalcone – ha detto – è certamente importante per la città, ma è altrettanto importante per il Friuli Venezia Giulia. Per questo le strategie sul suo futuro devono essere concepite in una logica di sistema, che tenga conto non solo degli altri due porti regionali, ma anche di quelli di tutto l'arco dell'Alto Adriatico, trovando un equilibrio tra la competizione e la valorizzazione delle specifiche vocazioni».
La Regione assume così un ruolo di punto di riferimento in materia portuale che, del resto, è stato riconosciuto esplicitamente dallo stesso sindaco di Monfalcone Pizzolitto. Nel dibattito è emerso anche il problema della "governance" dei porti regionali. La legge statale 84 del 1994 in materia portuale, sulla cui base la Capitaneria ha presentato il Piano, è infatti in fase di modifica e le competenze in materia di concessioni in area di demanio portuale sono state trasferite dallo Stato alla Regione. Si tratterebbe dunque di capire chi, nel prossimo futuro, avrà il compito di predisporre e di approvare i Piani regolatori portuali.
Cristina Visintini